

**Sviluppo politico in Arabia Saudita**

**1982 – 2002**

**L'era di re Fahd Bin Abdulaziz**

*a cura di*

**Fuad BARRADAH**

Docente associato di Relazioni internazionali presso

l'Università Re Abdulaziz di Geddah

## Presentazione

Il regno dell'Arabia Saudita è un Paese vasto che si estende su un'area di ca. 2,24 milioni di km<sup>2</sup> (865.000 miglia quadrate), paragonabile pari alla superficie degli Stati Uniti a est del Mississippi, ovvero tre volte la Francia. Il Regno occupa i quattro quinti della Penisola Araba. L'ultimo censimento del 1993 indica che la popolazione dell'Arabia Saudita era di circa 16 milioni di persone; nel 2002 viene stimata a circa 21 milioni. I tre quarti (15,7 milioni) sono sauditi indigeni, il resto è costituito da stranieri di tutte le parti del mondo trasferitisi per lavorare.

Il Regno è geograficamente situato nell'Asia sudoccidentale, bagnato ad ovest dal Mar Rosso (la linea costiera è di ca. 1.899 km/1.174 miglia) e ad est dal Golfo Arabo (il litorale è lungo ca. 549 km/341 miglia). A nord confina con Giordania, Iraq e Kuwait. Il Golfo di Aqaba, che si estende a nord del Mar Rosso, è una zona strategica, situato com'è tra Arabia Saudita, Giordania e Deserto del Sinai.

La Penisola Araba ha un'estensione massima in longitudine di 2.254 km/1.400 miglia, dal Golfo di Aqaba a nord attraverso Bab al-Mandab fino al Golfo di Aden a sud. Misura un'ampiezza minima in latitudine di circa 750 miglia, tra la parte settentrionale del Mar Rosso e il Golfo Arabo e una massima di circa 1.200 miglia nella parte meridionale del Mar Rosso in corrispondenza del Golfo di Oman. A sud confina con il Yemen e ad est con alcuni Paesi del Golfo Arabo: Kuwait, Qatar, Bahrein, Emirati Arabi Uniti e Oman. È bagnata a sud e ad est dal Mare Arabico, naturale estensione dell'Oceano Indiano che la separa dall'Iran. Il Mar Rosso separa la Penisola Araba dai Paesi africani confinanti: Egitto, Sudan, Eritrea, Gibuti - che si affaccia sul Golfo di Aden - e Somalia.

Oltre che per la sua posizione strategica in Medio Oriente, l'Arabia Saudita è un Paese importante per l'intero mondo islamico perché è il luogo di nascita dell'Islām e sul suo territorio si trovano Mecca e Medina, le due principali città sante dell'Islām. È in questa direzione che più di un miliardo di musulmani in tutto il mondo si orienta per pregare cinque volte al giorno. L'importanza del Paese nel mondo islamico è inequivocabile. A livello internazionale, il Regno possiede un quarto delle riserve mondiali di petrolio conosciute. È il maggiore produttore e uno dei maggiori esportatori di petrolio al mondo. La sua importanza nel mondo industriale è indubbiamente eminente.

Negli ultimi vent'anni, l'Arabia Saudita è stata testimone di uno sviluppo politico, economico e sociale senza precedenti: ovunque nel Regno sono stati costruiti ospedali, scuole, strade, ponti, dighe, linee telefoniche, università, scuole tecniche, fabbriche. L'agricoltura e l'industria si sono sviluppate oltre ogni aspettativa, sono state realizzate opere infrastrutturali e sviluppata l'industria che esporta gli idrocarburi. È stata raggiunta l'autosufficienza su molti tipi di cereali e prodotti alimentari.

Questa relazione farà un po' di luce sullo sviluppo politico in Arabia Saudita negli ultimi vent'anni, durante il regno di re Fahd Bin Abdulaziz, dal 1982 a oggi.

## Il Governo

Il regno dell'Arabia Saudita nacque nel 1932 come risultato dei proficui sforzi del carismatico re Abdulaziz per l'unificazione delle tribù e del territorio in gran parte dell'Arabia e deriva il suo nome dal nome della famiglia di re Abdulaziz, *Al Saud*.

Sebbene l'Arabia Saudita sia governata da un re, il Paese non è una monarchia nel senso occidentale del termine. Diversamente da altri sistemi di governo ereditari, la successione in Arabia Saudita è **orizzontale** anziché **verticale**, essendo principi ereditari designati in primis i figli di Abdulaziz e poi i nipoti.

In Arabia Saudita il Sacro Corano (il libro di Dio) è la costituzione del Paese e la Sharī 'ah (che include i detti e le azioni del profeta Muhammad) è la Legge islamica basata sul Corano, come è stato definito nello Statuto di Governo, che dichiara:

Il regno dell'Arabia Saudita è uno Stato Arabo Islamico a sovranità totale. L'Islām è la sua religione e il Sacro Libro di Dio (il Corano) e la Sunnah del suo Profeta, pace su di lui, sono la sua Costituzione; la sua lingua è la lingua araba e la sua capitale è Riyadh. [art. 1 - Statuto di Governo – 1992]

Guidato dalla Sharī 'ah, il re è il capo dello Stato e primo ministro e nomina un Consiglio di ministri che lo assiste nel formulare ed eseguire le sue politiche. Il re è anche Comandante in capo delle Forze Armate. I ministri e tutte le agenzie di governo sono, in ultima analisi, tutti responsabili davanti al re, conosciuto anche come "Custode delle Due Sacre Moschee". Le recenti riforme costituzionali relative al Consiglio Consultivo, o *Majlis Al-Shura*, unitamente allo Statuto di Governo, hanno tutte un ruolo importante nel formare e formulare le politiche di governo.

Il re è assistito dal principe ereditario, o vice-primo ministro e dal sostituto vice-primo ministro. La pietra miliare delle politiche governative saudite è il Consiglio di Stato (Majlis al-Shura), un'Istituzione attraverso cui chiunque può formulare richieste ai capi sauditi, dal re ai governatori delle province o altri personaggi eminenti nel governo, così tutti i governanti sono accessibili al popolo. La stabilità gioca un ruolo importante e sta molto a cuore al governo e al popolo saudita. Essa è alimentata dalla rigorosa, rapida e giusta applicazione della Sharī 'ah. Tale condotta rende il Regno uno dei Paesi più sicuri al mondo e l'atmosfera è quindi molto incoraggiante per il progresso, gli investimenti e la sicurezza. Una delle maggiori priorità del Governo è la salvaguardia delle tradizioni saudite e l'insegnamento dell'Islām in modo che il progresso raggiunto non contrasti o alteri i valori e le pratiche tradizionali. Il Governo promuove inoltre la benevolenza, la comprensione, la compassione e l'unità del popolo saudita.

## I governanti dopo re Abdulaziz

Quando re Abdulaziz morì, il 9 novembre del 1953, il suo successore al trono fu il primogenito re Saud. In gioventù re Saud aveva già guidato campagne di lotta per l'unificazione. Tentò dei miglioramenti su molti fronti ma i mezzi finanziari erano limitati e anche il suo stato di salute col tempo deteriorò sino al punto che dovette, suo malgrado, abdicare in favore del fratello Faysal il quale s'insediò al trono il 4 novembre 1964. Nella sua giovinezza, re Faysal contribuì con successo alla riuscita delle campagne di unificazione. Rappresentò il padre alla Conferenza di Pace di Parigi nel 1919, rendendo visite ufficiali a molti Paesi europei. Nel 1945 guidò la delegazione saudita per la firma della Carta delle Nazioni Unite a San Francisco, USA. Consapevole dei talenti di Faysal, re Abdulaziz lo nominò come suo primo ministro degli Esteri nel 1930. Una volta costituito il Consiglio dei ministri nel 1953, il principe Faysal fu nominato vice-primo ministro. Pochi mesi dopo, quando morì re Abdulaziz, Faysal divenne principe ereditario e la sua ascesa al trono nel 1964 spianò il cammino al processo di modernizzazione del regno dell'Arabia Saudita. Le sue politiche di sviluppo interno partirono da un programma di riforma in dieci punti che aveva annunciato nel 1962, quando ancora principe ereditario. Il programma prevedeva la stesura di una Costituzione o un Codice di diritto essenziale, l'organizzazione di un Organismo legislativo o Consiglio Consultivo, l'istituzione di un Ministero della Giustizia, la riorganizzazione del sistema finanziario e il rapido avvio di un processo di sviluppo economico e sociale. Nel 1970 annunciò il primo piano di sviluppo quinquennale nella storia dell'Arabia Saudita. Tuttavia, re Faysal non visse abbastanza a lungo per poter vedere i frutti del proprio lavoro. Si spense a Riyadh il 25 marzo del 1975.

Suo fratello Khaled, che gli succedette al trono quello stesso giorno, diede anch'egli il proprio contributo all'unificazione del Regno. Uomo retto, amante del deserto e delle tradizioni saudite, già principe ereditario di re Faysal, Khaled designò, a sua volta, il fratello Fahd a principe ereditario e primo vice-primo ministro; nominò il fratello Abdullah, già capo della Guardia Nazionale, a sostituto vice-primo ministro. Durante il suo regno il Paese proseguì il cammino sul sentiero già tracciato. I piani di sviluppo quinquennali si svilupparono ulteriormente innalzando il livello di vita dei sauditi in termini di benessere, assistenza sociale, istruzione e aspettative sociali. L'appoggio del principe ereditario Fahd - cui erano stati demandati gli incarichi amministrativi - alle riforme del fratello Khaled fu determinante per il successo della politica di sviluppo avviata. Le riforme per lo sviluppo dell'industria e del sistema d'istruzione erano ormai avviate. Il giorno che re Khaled morì, il 18 giugno del 1982, fu insediato al trono il fratello, il principe ereditario Fahd. Costui aveva già maturato decenni di esperienza in numerose posizioni e cariche di governo; la sua lungimiranza e buon governo costituirono un altro prezioso contributo ai miglioramenti apportati

dalle politiche dei suoi predecessori al progresso del Regno ed è difficile trovare altrove esempi del genere.

Governante veramente rispettato e ammirato della nazione dell'Arabia Saudita, re Fahd è molto attivo, accessibile e alla portata del popolo. Viene guardato come l'amato padre del Paese. Raramente si fa scappare un'occasione per incontrare il popolo, ascoltare le opinioni della gente di persona e sentirne i bisogni, le richieste e le aspirazioni. Per lui, la giustizia, la moderazione e la verità sono fondamentali e supreme. Le sue formidabili capacità di governo e le sue raffinate doti di comando sono il risultato dell'enorme esperienza acquisita nel corso dei suoi cinquant'anni di pubblico servizio. Fahd aveva solo 25 anni quando prese parte alla delegazione, capeggiata da re Faysal il 24 ottobre 1945, all'Assemblea Costituente delle Nazioni Unite a San Francisco. Aveva solo 30 anni quando fu mandato a presenziare ufficialmente la cerimonia d'incoronazione della regina Elisabetta II nel Regno Unito. Divenne un pioniere nel campo dell'istruzione e nel 1953 primo ministro dell'Istruzione. Nel 1959 guidò la delegazione del Regno alla XXXIII Assemblea della Lega degli Stati Arabi a Casablanca in Marocco. Divenne ministro degli Interni nel 1962 e il suo contributo alla sicurezza interna del Regno lasciò il segno per molti decenni. Faysal, che nel 1964 divenne re, nel 1967 lo nominò secondo vice-primo ministro lasciandolo nello stesso tempo in carica come ministro degli Interni. Nel 1974 andò per la prima volta in visita ufficiale a Washington D.C. e in quell'occasione fu fondata la Commissione Unita Saudita-Americana per la Cooperazione Economica e Tecnica. Dal 1975 al 1982 attendeva al lato di re Khaled a numerosi affari di governo: da quelli ordinari alle politiche nazionali, regionali e internazionali. Il 13 giugno del 1982, succedette al trono del fratello con grande acclamazione generale ma soprattutto furono le sue doti di grande esperienza e personalità a determinare la sua designazione a re. Il principe Abdullah Bin Abdulaziz venne scelto come principe ereditario e vice-primo ministro, mentre il principe Sultan Bin Abdulaziz, già ministro della Difesa e dell'Aviazione, divenne sostituto vice-primo ministro.

## Riforme costituzionali

Nel febbraio 1992, re Fahd bin Abdulaziz, il Custode delle Due Sacre Moschee, compì un passo storico annunciando riforme radicali, tra cui:

- 83 articoli per lo Statuto di Governo (Al-nizam al-asasy lil hukm) con garanzie per la sacralità della casa e delle libertà personali.
- 30 articoli che regolano il Consiglio Consultivo (Majlis Al-Shura) che da allora sarebbe stato composto da 60 membri (tale numero era stato aumentato a 120 nel 2001) e un Oratore;
- 41 articoli che regolamentano il sistema regionale (Nizam al-manatiq) che amministra le province del Regno.

Le pagine seguenti daranno una rapida scorsa al contenuto di ciascuno di questi Sistemi.

### 1. Lo Statuto

Lo Statuto stabilisce i principi generali su cui si fonda il regno dell'Arabia Saudita di cui l'articolo 1 rappresenta il cardine:

Il regno dell'Arabia Saudita è uno Stato Sovrano Arabo e Islamico, la sua religione è l'Islām e il Sacro Corano e la Sunnah del Profeta sono la sua Costituzione. La sua lingua è l'arabo e la sua capitale è Riyadh.

La forma di governo è la monarchia (art. 5); l'amministrazione del Regno è conforme ai precetti dell'Islām sui quali questo si fonda (art. 7); l'Autorità garantisce giustizia, consultazione ed uguaglianza conformemente alla Sharī'ah islamica (art. 8).

Viene inoltre messa in rilievo l'importanza della famiglia nella società saudita:

La famiglia è il cardine della società saudita e i suoi membri saranno allevati sulla base della fede islamica, della lealtà e obbedienza a Dio, al Suo Messaggero e ai Custodi; rispetto per l'adempimento della legge amore e orgoglio per la patria e per la sua storia gloriosa come stabilisce la fede islamica. [art. 9]

Lo Stato aspirerà a rafforzare i legami familiari, a mantenere i suoi valori arabo-islamici e a prendersi cura di tutti i suoi membri a fornire le giuste condizioni per la crescita delle loro risorse e capacità... [art. 10].

Vi sono anche precisazioni sul fatto che l'esercizio del potere nella monarchia è prerogativa esclusiva dei figli del fondatore del Regno, Abdulaziz bin Abdurrahman Al-Faysal Al Saud, e dei suoi nipoti (art. 5) e il designato è colui il quale venga ritenuto il più adatto a governare sotto la guida del Sacro Corano e della Sunnah profetica. Per la prima volta viene esplicitamente dichiarato nello Statuto di Governo che il principe ereditario viene designato dal regnante il quale, mediante regio decreto, avrà anche l'autorità di sollevarlo dai suoi incarichi. Di seguito vengono enumerati i fondamenti della società saudita, la linea economica, l'istruzione e la sanità, i diritti e i doveri, le Autorità governative cui afferiscono le funzioni legislativa, giudiziaria, esecutiva; gli affari monetari e le regole generali e di controllo.

Lo Statuto ha dato inoltre più enfasi ai diritti del cittadino in quanto tale, come la tutela contro l'arresto arbitrario, la punizione e la perquisizione, vietando sanzioni che non scaturiscano da un legale processo; lo Stato

“assicura la sicurezza a tutti i suoi cittadini e residenti...” (art. 36). Nessuno può essere arrestato, imprigionato, subire restrizioni di libertà al di fuori di quanto prevede la legge.

L'articolo 37 dichiara che “il domicilio è sacrosanto” e che nelle case private “non è possibile entrare senza l'autorizzazione dei proprietari né effettuare perquisizioni, salvo nei casi previsti dalla legge”. Inoltre “Le sanzioni sono personali e non sussiste reato o sanzione se non in conformità con la Sharī 'ah o col sistema disciplinare (Nizam) [che è legge non religiosa]. Non ci può essere punizione se non per atti commessi dopo l'entrata in vigore del sistema disciplinare...”(art. 38).

Lo Statuto di Governo tiene in considerazione anche gli immigrati che lavorano nel Regno. L'articolo 41 è dedicato a coloro i quali risiedono nel Regno senza distinzioni di nazionalità o credo. Si dichiara che “I residenti del Regno dell'Arabia Saudita devono conformarsi alle sue leggi, osservare i valori della società saudita e rispettarne le tradizioni e i sentimenti”.

L'art. 42 invece regola i casi di asilo politico e estradizione:

Lo Stato garantisce il diritto all'asilo politico ove richiesto dall'interesse pubblico. Gli statuti e gli accordi internazionali definiscono le regole e le procedure riguardo l'estradizione di criminali comuni....

L'art. 43 garantisce la possibilità di avere diretto colloquio con i più alti governanti del Regno:

La corte del re e quella del principe ereditario sono aperte a tutti i cittadini e a chiunque abbia rimostranze o lamentele per un'ingiustizia. Ogni individuo ha il diritto di rivolgersi alla pubblica Autorità su qualsiasi argomento che lo riguardi.

L'art. 40 pone dei limiti al potere del Governo di spiare i propri cittadini e garantisce il riserbo delle comunicazioni postali e telefoniche. Secondo lo Statuto di Governo:

Il telegrafo, le poste, il telefono ed ogni altro mezzo di comunicazione sono salvaguardati. Non possono essere confiscati, ritardati, letti o ascoltati salvo nei casi definiti dagli statuti.

L'arti. 47 garantisce eguale diritto a tutti i residenti nel Regno, cittadini e non, di rivolgersi a un tribunale in caso di contenzioso secondo le procedure previste dalla legge.

Inoltre nell'art. 46:

La magistratura è un'Autorità indipendente... non vi è controllo sui giudici quando emettono le sentenze eccetto nel caso della Sharī 'ah islamica.

Lo Stato “garantisce i diritti dei cittadini in casi di emergenza” e “sovvenziona” l'assistenza sociale per i suoi cittadini disabili e anziani. Lo Stato inoltre “si prende cura della sanità e provvede all'assistenza sanitaria per ciascun cittadino”. Per quanto concerne il diritto al lavoro “lo Stato fornisce opportunità di lavoro” e “metterà in atto leggi che proteggano il lavoratore e il datore di lavoro” (art. 28).

Secondo lo Statuto di Governo, lo Stato protegge la libertà e l'inviolabilità della proprietà privata. Nessuno può essere privato di una proprietà a meno che ciò non giovi all'interesse comune, nel qual caso è prevista giusta ricompensa.

Esiste un divieto chiaro alla confisca pubblica nell'art. 19. Secondo lo Statuto di Governo, l'imposizione di tasse e tributi governativi avviene “secondo criteri di giustizia e solo quando ne sorge il bisogno. L'imposizione,

l'emendamento, la revoca e l'esenzione sono permesse solo tramite legge" (art. 20).

## **2. Il sistema consultivo**

Le norme che regolano il nuovo Consiglio Consultivo (Majlis Al-Shura) hanno rimpiazzato il sistema del Consiglio Consultivo del 1928-29 (regio decreto n. A/91, datato 27 Sha'ban 1412 AH [29 febbraio 1992]):

Tutte le norme, le disposizioni e le risoluzioni valide fino all'entrata in vigore del presente sistema rimangono valide sino a quando non saranno emendate adeguatamente. I membri scelti devono essere cittadini sauditi di origine e nascita, con una buona reputazione, ben istruiti e ben qualificati [art. 4].

Tutte le regole sono espresse in dettaglio, analogamente ad altri Organismi parlamentari nel mondo, ma riflettono lo spirito saudita autentico.

Il Consiglio Consultivo è un Organismo che ha il diritto di esprimere il proprio parere sulle politiche generali dello Stato delle quali viene informato dal Presidente del Consiglio dei ministri. Il Consiglio Consultivo può inoltre discutere dello sviluppo economico e sociale del Regno in linee generali; ha il dovere di studiare le leggi che gli vengono sottoposte e suggerirne modifiche, emendamenti, aggiunte o abrogazioni; è altresì tenuto ad analizzare i testi dei trattati e degli accordi internazionali cui il Regno abbia aderito oltre che interpretare le leggi già approvate.

Le decisioni del Consiglio Consultivo vengono sottoposte al re il quale, a sua volta, le sottopone al Consiglio dei ministri. Il re promulga qualsiasi legge sia stata già approvata da entrambi i Consigli, Consultivo e dei ministri, mentre ha la discrezione di decidere qualora i due Consigli abbiano espresso pareri discordanti (art. 17).

La decisione del Consiglio Consultivo si basa sul criterio della maggioranza dei voti e, in caso di parità, il voto del Presidente avrà effetto decisivo (art. 9).

Il Presidente del Consiglio Consultivo rappresenta il Consiglio nei rapporti con gli altri uffici governativi e annuncia le decisioni del Parlamento raggiunte dal voto di maggioranza.

L'art. 2 dello Statuto del Consiglio Consultivo stabilisce il dovere del Presidente a presenziare a tutte le sedute del Consiglio e agli incontri dei vari Comitati o Assemblee salvo delega delle proprie funzioni al suo vice o a qualche altro membro.

L'art. 4 dello Statuto del Consiglio Consultivo stabilisce che il Presidente deve convocare il Consiglio o l'Assemblea generale o un qualsiasi Comitato in seduta straordinaria per un qualsivoglia problema.

Le nomine al Consiglio Consultivo sono per un periodo di quattro anni allo scadere dei quali il re può riconfermarle o cambiarle; di solito taluni vengono riconfermati, per ragioni di continuità amministrativa e nello stesso tempo vengono introdotti nuovi volti, come successe appunto nel 1997 e di nuovo nel 2001 quando il re allargò il Consiglio a 120 membri.

L'art. 9 del Consiglio Consultivo autorizza il Consiglio a formare coi propri membri comitati ad hoc per esercitare la propria giurisdizione e discutere un argomento all'ordine del giorno. Tali Comitati possono anche avvalersi dell'aiuto di persone esterne al Consiglio dietro consenso del Presidente del Consiglio.

Gran parte del lavoro del Consiglio viene effettuato all'interno dei suoi otto Comitati predefiniti [se ne menzionano nove]: Affari Islamici, Sanità ed Affari Sociali, Economia e Finanze, Sicurezza, Istruzione, Cultura e Mezzi di comunicazione, Affari Esteri, Regolamenti e Amministrazione, Servizi e Risorse Pubbliche.

Il Consiglio Consultivo si riunisce bimestralmente e le sue deliberazioni e voti consultivi avvengono a porte chiuse. I membri del Consiglio sono tenuti ad evitare pubbliche discussioni dei procedimenti, ad eccezione del Presidente che è il portavoce nei comunicati alla stampa. Egli può richiedere documenti ad agenzie di Stato o chiamare qualunque pubblico ufficiale (ministri inclusi) a comparire di fronte al Consiglio. (art. 22)

Oltre alla sua generale funzione consultiva il Parlamento può fungere da mediatore fra le Autorità e il popolo ed è a esso che, per tramite del Comitato delle Petizioni (Lajnat Al- 'Arā'id, istituito nel 1995) la gente può rivolgere eventuali petizioni, reclami e suggerimenti. Nel suo primo mandato (1993-1997) il Consiglio Consultivo ricevette più di 300 petizioni. Alcune di queste contribuirono effettivamente alla revisione di vecchie leggi e alla stesura della bozza della nuova legislazione, altre invece furono inoltrate alla corte reale e adottate. Ogniqualevolta il Consiglio non abbia l'autorità (per esempio fuori della propria giurisdizione) per rispondere a certi reclami, demanda l'incarico al Ministero competente.

### **3. Il sistema delle province**

Le riforme nel sistema delle province hanno avuto lo scopo preciso di migliorare l'amministrazione e lo sviluppo regionale, mantenendo sicurezza e ordine e assicurando i diritti e la libertà dei cittadini nel quadro della Sharī 'ah. Il decreto di re Fahd elenca le tredici regioni e le città in cui stabilire le sedi dei Comandi. Le regioni e i loro capoluoghi sono: Riyadh – Città di Riyadh; Makkah – Città di Makkah; Medina – Città di Medina; Qassim – Città di Buraidh; Regione Orientale – Città di Dammam; Asir – Città di Abha; Tabouk – Città di Tabouk; Hail – Città di Hail; Regione Settentrionale di Confine - Città di Arar; Jizan – Città di Jizan; Najran – Città di Najran; Baha – Città di Baha; Al-Jouf – Città di Shaka.

Ciascuna regione ha il proprio *amir* (governatore) che ha il rango di ministro e deve render conto al ministro degli Interni. L' amir è affiancato da un sottosegretario (art. 4).

Il governorato (provincia) è ulteriormente diviso in distretti, ciascuno col proprio direttore nominato dal ministro dell'Interno sulla base di una

raccomandazione dell'amir della regione. I distretti sono divisi a loro volta in centri, ciascuno con un Presidente nominato dall'amir della regione in base alle indicazioni del direttore del distretto. Le divisioni e sottodivisioni delle regioni avvengono in considerazione delle caratteristiche demografiche, geografiche del territorio in funzione della sicurezza, delle condizioni ambientali e delle comunicazioni. Il governatorato viene costituito mediante decreto regio in seguito alla raccomandazione del ministro dell'Interno. I distretti e i centri vengono creati e messi insieme per decisione del Ministro degli Interni su raccomandazione dell'Amir della regione. (art. 3)

Le autorità assegnate all'amir nel sistema delle province sono numerose: è incaricato di sbrigare gli affari della regione cui sta a capo conformandosi alla politica del governo centrale ossia:

- mantiene la sicurezza e l'ordine, eseguendo sentenze giudiziarie, vigilando sul rispetto dei diritti e delle libertà individuali affinché non vengano lesi;

- s'impegna per lo sviluppo sociale, economico e urbano della regione;

- amministra i governatorati, i distretti e i centri assicurando che ognuno adempia al proprio dovere.

- protegge i fondi e le proprietà demaniali;

- supervisiona l'operato degli Organi dello Stato e dei loro subordinati nella regione, in considerazione degli impegni assunti dagli impiegati coi rispettivi Ministeri e dei servizi forniti dalle Autorità regionali competenti.

- L'amir è inoltre responsabile della previdenza sociale e dello sviluppo economico e riferisce sugli affari della regione ai ministri e ai capi dei Servizi allo scopo di migliorare il lavoro degli Organismi a loro subordinati fornendo infine un resoconto generale al ministro degli Interni (art. 7).

Il sistema delle province è accompagnato dai Consigli regionali aventi il potere di decidere le priorità sui piani di spesa e di sviluppo. Questi Consigli sono presieduti dall'amir della regione, in qualità di Presidente del Consiglio, affiancato dal suo vice anche lui nella sua veste di vice Presidente del Consiglio e sono così composti:

- un *wakil* (commissario) regionale;

- i governatori delle province;

- ufficiali del Governo nella regione, scelti per ordine del Presidente del Consiglio dei ministri su raccomandazione del ministro degli Interni;

- dieci uomini di comprovata competenza e capacità scelti fra il popolo.

Costoro vengono tutti nominati dal primo ministro su segnalazione dell'amir, previa approvazione del ministro degli Interni e il loro mandato è di quattro anni, rinnovabile (artt. 15, 16, 17)

Il Consiglio regionale ha il potere di rivedere, consigliare e proporre riforme al fine di migliorare le risorse pubbliche nella regione. Sue peculiari prerogative sono:

- individuare i bisogni della regione e proporre che vengano presi in considerazione nel piano di sviluppo dello Stato;
- specificare progetti produttivi in ordine di priorità e proporre che vengano inclusi nel bilancio annuale dello Stato;
- studiare piani per l'organizzazione delle città della regione;
- dare seguito al coordinamento locale con il piano di sviluppo tenendo presente il bilancio dell'andamento della situazione.

Il Consiglio regionale ha la facoltà, previa approvazione del ministro degli Interni, di mettere in atto qualsiasi proposta di opere di pubblica utilità nella regione e incoraggiare la partecipazione e i contributi dei cittadini (artt. 23, 24).

Il Consiglio in casi di necessità ha l'autorità di formare comitati ad hoc per esaminare importanti decreti locali di sua competenza, avvalendosi dell'aiuto di specialisti ed esperti; può inoltre invitare chiunque ad assistere alle proprie riunioni e prendere parte alle discussioni senza però avere diritto di voto. Il sistema inoltre prevede la nomina di direttori rappresentanti i ministri e le agenzie di Governo che forniscono servizi alla regione - coordinati col governo centrale. I Ministeri e i Dipartimenti di Governo sono tenuti a avallare le risoluzioni del Consiglio regionale nell'ambito del piano statale di sviluppo, e soprattutto quelli riguardanti i bisogni della regione dove, in ordine di priorità, ogni progetto utile è eleggibile di finanziamento nel bilancio annuale dello Stato.

Se un Ministero / Dipartimento di governo intende bocciare una risoluzione del Consiglio regionale deve giustificare le ragioni e se il Consiglio non ne rimane persuaso, riferisce al ministro degli Interni che, a sua volta, riferisce al Presidente del Consiglio dei ministri. Il Sistema permette inoltre a qualsiasi ministro o capo di Servizio di esaminare il parere del Consiglio regionale in ciò che concerne la sua giurisdizione nella regione (artt. 34, 35, 36).

#### **4. Il Consiglio dei ministri**

Tra le riforme costituzionali e legislative di lungo termine vi sono due decreti regi emessi il venerdì 20 agosto 1993, il primo da re Fahd, Custode delle Due Sacre Moschee, riguarda lo Statuto del Consiglio dei Ministri:

Il mandato del Consiglio dei ministri non supererà i quattro anni durante i quali o al termine dei quali, sarà riassortito [art. 9].

Il re, che è anche primo ministro, dirige la politica generale dello Stato, garantisce coordinazione e cooperazione tra le varie agenzie di Governo e assicura coerenza, consistenza e unità nel lavoro del Consiglio dei ministri. Egli supervisiona l'operato del Consiglio Consultivo, dei ministri e gli Organi di governo e osserva l'applicazione di norme, regolamenti e decisioni. Esistono 32 articoli dedicati al regolamento di base che, fra l'altro, include: disposizioni generali, la formazione del Consiglio dei ministri, gli affari

organizzativi, esecutivi e finanziari, la presidenza e la struttura amministrativa del Consiglio Consultivo.

Il secondo decreto regio introduce l'innovazione del limite – prima non specificato – del mandato dei ministri a quattro anni, che comunque può essere esteso sempre tramite decreto regio.

Il Consiglio dei ministri, in qualità di Autorità esecutiva, ha il controllo totale degli affari esecutivi e dell'amministrazione. Lo Statuto del Consiglio dei ministri vieta ai propri membri di rivestire altre cariche governative salvo il Consiglio non la ritenga una necessità imperante. Gli stessi non possono acquistare né prendere in locazione proprietà demaniali, direttamente o indirettamente né vendere o dare in locazione le loro proprietà al Governo, non possono effettuare transazioni finanziarie né commerciali (art. 65). Eventuali violazioni comportano azione disciplinare nei confronti del Membro coinvolto.

## Sintesi

Le Autorità esecutive e normative del Governo saudita sono il re, il Consiglio dei ministri e il Consiglio Consultivo (Majlis Al-Shura) coadiuvate dalle nuove Autorità provinciali. Diverse agenzie di Governo lavorano con ventidue ministri per agevolare il funzionamento del Governo saudita, che esercita il proprio potere ispirato alla Sharī 'ah, basata sull'Islām. L'orientamento base della politica nazionale saudita è di mantenere la legge islamica, sostenere la moderazione politica e la stabilità economica, sviluppare le risorse a beneficio della popolazione. Nel formulare la propria politica, il re è coadiuvato dal Consiglio dei ministri, dai suoi consiglieri e dal Consiglio Consultivo e, nel continuo impegno per il benessere della gente, vengono effettuate regolarmente visite ai quattro angoli del Regno. In realtà l'intero sistema di governo si muove al passo del re e perciò è accessibile e vicino ai cittadini. Il re si rivolge ai bisogni dei cittadini di tutte le categorie, anche agli studenti, scambiando idee e pensieri su ogni argomento di reciproco interesse. Tali incontri si svolgono in un'atmosfera amichevole, schietta e rilassata in diversi periodi dell'anno. La classe dirigente risponde alle richieste e ai desideri dei cittadini con apprensione e comprensione, come un padre, un amico o un fratello maggiore. Ciò infonde fiducia, speranza e avvicina i regnanti al cuore dei cittadini sauditi, determinando quella stabilità che è una caratteristica permanente dell'Arabia Saudita.

Al Regno è stato concesso di avere una classe dirigente saggia che dedica tutte le proprie energie al raggiungimento della prosperità interna e della pace all'estero. Insieme alle fenomenali riserve di petrolio di oltre 263 miliardi di barili, ovvero la maggiore produzione e una delle maggiori esportazioni al mondo, il Regno ha guadagnato una distinta posizione di rilievo e moderazione, non solo nel mondo arabo e musulmano, ma anche sulla scena internazionale. Il re Fahd e la classe dirigente hanno realizzato molto non solo su scala nazionale e regionale ma con la loro moderazione e senso di giustizia hanno conquistato per l'Arabia Saudita il riconoscimento e l'ammirazione nella famiglia delle Nazioni.

## CURRICULUM

<b>Nome:</b>	Fuad
<b>Nome di famiglia:</b>	BARRADAH
<b>Posizione:</b>	Direttore del dipartimento di Scienze Politiche dell'università Re Abdulaziz di Geddah - Arabia Saudita
<b>Titolo</b>	Professore

<b>Anno di nascita</b>	1953
<b>Luogo di nascita</b>	Medina [Madina al-Munawwarah] Arabia Saudita
<b>Fax</b>	00966-2-629692-17

- 1971 Diploma di maturità a Medina;
- 1976 Laurea in Scienze Politiche presso l'università Re Abdulaziz;
- 1976-77 Professore associato presso la facoltà di Economia e Amministrazione dell'università Re Abdulaziz;
- 1978-81 Master presso la Graduate School of International Studies, università di Denver (USA), fruendo di una borsa di studio governativa;
- 1983-84 Docente presso il dipartimento di Scienze Politiche della facoltà di Economia e Amministrazione, università Re Abdulaziz;
- 1985-90 Dottorato in Filosofia presso l'università di Aberdeen (Regno Unito);
- 1990 Docente associato di Relazioni Internazionali presso il dipartimento di Scienze Politiche della facoltà di Economia e Amministrazione, università Re Abdulaziz; coordinamento di diversi progetti di ricerca condotti dagli studenti; partecipazione e direzione di diverse Commissioni Sociali, Culturali e Atletiche nella Facoltà e nell'Università;
- 2000 Responsabile del dipartimento di Scienze Politiche della facoltà di Economia e Amministrazione, università Re Abdulaziz;
- 2002 Rinnovo dell'incarico di responsabile del dipartimento di Scienze Politiche per altri due anni;
- Partecipazione a diversi forum e laboratori accademici sia all'interno che all'esterno dell'università Re Abdulaziz anche in collaborazioni all'estero.